

Spettacoli

TELEVISIONE. Chiambretti e Rossi tornano a Napoli con Fo, De Crescenzo e Oliva



Il sindaco Bassolino, a destra, con gli studenti di Napoli, durante una manifestazione

Piero & Paolo ricominciano «da destra»

Antonio Bassolino sul «vespone» con Piero Chiambretti; e poi Luciano De Crescenzo, Patrizio Oliva, Dario Fo e soprattutto Paolo Rossi con i baffetti che tenta di fare «la satira di destra». Nuovo appuntamento con *Il Laureato* (eccezionalmente stasera su Raitre, alle 22,30, per lasciare la serata domenicale alla maratona post-voto), ancora una volta dalle facoltà occupate di Napoli. Continua così il viaggio di Piero & Paolo nelle università italiane.



Piero Chiambretti. A sinistra, Paolo Rossi

Omega/Fotocronache

DALLA NOSTRA INVIATA
MONICA LUONGO

■ NAPOLI. È sera a Napoli. O forse notte. La telecamera mobile indugia sui fasti rinnovati del Maschio Angioino, dell'antica Università, di piazza del Plebiscito. A fare da sottofondo le celebri note del *Concerto a Colonia* di Keith Jarrett. Su un vecchio vespone due uomini procedono in silenzio, i visi nascosti per metà dal casco. Alla guida c'è Piero Chiambretti, dietro il sindaco di Napoli Antonio Bassolino.

Inizia così, con questo omaggio delicato e silenzioso, la seconda puntata da Napoli del *Laureato* che vedrete in onda stasera su Raitre. A firmarlo sempre Piero & Paolo, ovvero la premiata ditta Chiambretti & Rossi in viaggio dentro le università d'Italia e per la seconda volta dentro quelle occupate del capoluogo campano, da dove è partita la protesta.

L'aula dove si registra la trasmissione è quella magna della facoltà di chimica: poco più di cento posti, tanto che la rossa di studenti al cancello dell'università è forte e forse un poco troppo pressante. Dentro, in quello che viene chiamato l'ottagono non si entra più da parecchio tempo, e i quasi mille ragazzi che sono rimasti fuori si rassegnano e seguono le gesta dei due attraverso due megaschermi piazzati nel cortile aperto e nella della facoltà. Piero e Paolo sono stati sotto pressione durante tutta la settimana, soprattutto a causa del deputato De Corato che vorrebbe la *par condicio* anche nella satira e quei due piccolini che parlano male di Berlusconi proprio non li digerisce, tanto da pretendere spazio anche per una satira di destra. Già, ma com'è e come si fa

la satira di destra? Ci prova Paolo Rossi, che sale sul palco con i capelli sfoliti e ordinati, i baffetti e l'accento alla Hitler. «Che fa? - gli dice Pierino - sembri D'Alma disegnato da Forattini». E lui attacca a cantare con la band sulle note di «The Wall» dei Pink Floyd: «Non voglio fare il magistrato, voglio fare il portavoce di una radio unica imperiale...». Era stato invitato il ministro D'Onofrio, ma lui ha preferito non venire per motivi di ordine pubblico; meglio così, avranno veduto con altrettanti ospiti d'eccezione. Luciano De Crescenzo (il Socrate del Vomero, lo ha ribattezzato Chiambretti), a tenere una lezione sulla stocastica, ovvero come è regolata dai numeri la legge del caso, ma anche a suggerire un'adeguata modifica al sistema eletto-

rale del doppio turno. E poi il pugile Patrizio Oliva a dare man forte a due con una lezione di tecnica pugilistica: «Piero - esordisce - coi tempi che corrono forse è meglio che ti do' una lezione per difenderti». Chiude Dario Fo, che chiuso in un gabinetto di chimica, spiega le battute de *La signora è da buttarla*. Perché non racconta che gli americani per sfuggire all'oppressione del loro paese scelgono liberamente le spiagge di Cuba, magari la Baia dei Porci?

L'atmosfera nell'aula è sempre calda, anche se i due artisti forse risentono un po' del clima pesante che si è creato nei giorni scorsi intorno a loro. Preferiscono fare meno battute e far parlare di più le immagini, i bellissimi reportage di Chiambretti, uno sui fuoristrada a Napoli, con incursioni all'interno di appartamenti privati nei palazzi del centro storico, ma anche le immagini di appartamenti affollati di ragazzi e ragazze, che per duecentomila lire al mese hanno diritto a una stanza ribattezzata il loculo. E poi arriva «il documento», ovvero la partita di calcio tra poliziotti e studenti, tra i quali si sono mischiati anche Rossi e Chiambretti, giocata cinque contro cinque in una notte gelata. Hanno vinto 4 a 2 i poliziotti, ma chissà se sono stati davvero fortunati: il premio in palio era un cavallo dorato uguale a quello di viale Mazzini, la Coppa Moratti per la precisione, che conferiva d'autorità l'ingresso nel cda della Rai.

Gossip al telefono

Sul «144» gli insulti Gere-Stallone

■ LONDRA. Per i cultori del pettegolesso hollywoodiano c'è sul «144» britannico una chiacchia da non perdere: Richard Gere che imprecava contro Sylvester Stallone colpevole di aver cercato di portarsi a letto Cindy Crawford. «Sly è un tale rifiuto dei bassifondi che non capisco proprio cosa ci vedano le donne in lui», dice l'interprete di *Ufficiale e gentiluomo* raccontando la lite che ha avuto il mese scorso con «Rambo» durante un party nella villa di Elton John.

L'iniziativa di mettere lo sfogo di Richard Gere a disposizione del pubblico è del settimanale «candalistico» britannico *News of the World*. La registrazione è molto disturbata e c'è un costante fruscio di fondo. L'impressione che si ha ascoltandola è che l'attore stia raccontando a qualche amico la storia e che qualcuno sia riuscito a registrare segretamente la conversazione. Richard Gere e Cindy Crawford, dopo mesi di illazioni da parte della stampa sul loro matrimonio, tre giorni fa hanno ammesso di essere in crisi e di essersi separati, anche se per ora non avrebbero intenzione di divorziare. Il popolare attore è appena tornato negli Usa dopo aver trascorso quattro mesi a Londra per le riprese del film *Il primo cavaliere*, nel quale interpreta Sir Lancillotto. Durante tutto questo periodo è stato perseguitato dalla stampa tabloid, che in Inghilterra è soprattutto quella popolare e «pettegola», che ha spiato ogni suo movimento.

Gere è stato più volte sorpreso in compagnia di una giovane model inglese, Laura Bailey, con la quale avrebbe una relazione, e le cui foto hanno fatto il giro del mondo (pubblicate, ovviamente, anche dalla stampa scandalistica italiana). I due, secondo *News of the World*, sarebbero in procinto di fare una vacanza insieme in Thailandia. Le grazie di Laura però non avrebbero completamente distratto Gere dai suoi problemi coniugali, tanto che quando si è trovato faccia a faccia con Sylvester Stallone nella villa a Windsor della popstar Elton John non ha potuto evitare di affrontarlo dicendogli: «Lo so che stai vedendo Cindy, e questo non mi piace». Nella registrazione del «144» si sente Richard Gere raccontare il battibecco e poi dire che quel «rifiuto di bassifondi» di Stallone si sarebbe proposto a Cindy dicendole: «Richard se la sta spassando a Londra, perché tu non fai altrettanto con me?».

Quello che ancora non è noto è come reagiranno le star protagoniste del pettegolesso «telefonico»: un salto di qualità per il «gossip» che fa impallidire i colpi da «007» dei più celebri paparazzi.

RICERCA. Tre italiani a Parigi: all'Ircam le composizioni di Francesconi, Fedele e Melchiorre

La musica colta approda alle città invisibili

Baudelaire, Calvino, uno studio sul rapporto suono/spazio: tre idee, tre ipotesi di lavoro che sembrano lontane, accomunate da uno spirito di ricerca. Sono stati infatti su questi temi i lavori presentati da tre italiani, Francesconi, Fedele e Melchiorre, all'Ircam di Parigi, diretto da Pierre Boulez. Opere che dovevano essere proposte anche in Italia, ma la Scala di Milano, il più ricco teatro del nostro Paese, ha deciso infine di non aderire al progetto, per risparmiare.

PAOLO PETAZZI

■ PARIGI. Tre italiani a Parigi: quest'anno tra i compositori che hanno composto (su commissione) un'opera con le nuove tecnologie dell'Ircam c'erano Luca Francesconi (nato nel 1956), Ivan Fedele (1953), Alessandro Melchiorre (1951), e con loro molti altri di diverse nazioni e tendenze, a conferma della sempre più ampia apertura del prestigioso Istituto di Ricerca e Coordinamento Acustica/Musica (diretto da Pierre Boulez fino al 1992), che è un centro

permanente per la creazione musicale caratterizzato dalla collaborazione tra scienziati, tecnici e musicisti.

La novità di Francesconi è stata presentata nei giorni scorsi, quella di Fedele e Melchiorre a fine aprile. I tre pezzi non hanno nulla in comune: ma mostrano in modi differenti come sia sentito, oggi, il bisogno di ripensare a fondo le vicende degli ultimi decenni, di ritrovare una certa trasparenza dei processi compositivi, una discorsività e una

direzionalità capaci di coinvolgere l'ascoltatore. In questa prospettiva rientra anche l'interesse per le nuove tecnologie.

Luca Francesconi in *Erymo* può servirsene per indagare sul rapporto musica-voce, alla ricerca (come indica il titolo) di una dimensione originaria. Frammenti poetici di Baudelaire (dal *Viaggio* e dall'*Albatros*) liberamente disposti sono il punto di riferimento per un «viaggio» dal forte impatto espressivo, dove ogni gesto ha una immediata evidenza teatrale. Da una prima sezione densa, convulsa, esplosiva il percorso complessivo del pezzo conduce, in modo non schematico, a un graduale emergere della voce, al canto, e infine a una chiusa sommissa e interrogativa, in cui il soprano (la bravissima Luisa Castellani), recita la frase dei *Diari intimi* in cui Baudelaire parla della «sensazione dell'abisso», una chiave forse per l'incandescente tensione del pezzo.

Di altre suggestioni letterarie, da Calvino, si nutre la concezione del-

le *Città invisibili* di Alessandro Melchiorre, una sorta di concerto grosso, in cui i solisti (flauto, clarinetto, viola, con il pianoforte) si collocano inizialmente in una dimensione diversa dal complesso strumentale: i solisti (collegati con l'elettronica dal vivo) evocano idealmente i dialoghi di Marco Polo e Kublai Khan, l'orchestra corrisponde alla descrizione delle città, insieme con massicci suoni elettronici. I materiali di queste due dimensioni vengono sottoposti a complessa elaborazione, fino al superamento della contrapposizione con il ritorno dei solisti nell'orchestra, dopo un'ampia e non lineare meditazione.

In *Richiamo* di Ivan Fedele appare determinante invece l'idea di lavorare in primo luogo sull'invenzione del suono e sullo spazio, proponendo una definizione mossa e articolata in un discorso di grande intensità e chiarezza. Già la disposizione degli strumenti (7 otoni, 6 dei quali a coppie, due percussionisti, due tastiere Midi) è la

premesse per una scrittura che suggerisce spostamenti del suono sul palco, mentre l'elettronica consente di creare un altro movimento intorno al pubblico attraverso gli altoparlanti. Tra questi percorsi nello spazio, tra i timbri strumentali e i loro prolungamenti e riverberazioni, tra diversi materiali proposti ora in primo, ora in secondo piano, si stabiliscono relazioni, echi, «richiami», con esiti di coinvolgente suggestione sonora.

Splendide le esecuzioni con l'Ensemble InterContemporain diretto da David Robertson per Melchiorre e Fedele, da Pascal Rophé (con Luisa Castellani eccellente solista) per Francesconi; assai caldo il successo per i tre pezzi. C'era un accordo tra l'Ircam e la Scala per presentarli a Milano in aprile insieme a una serata di novità francesconi; ma il più ricco teatro d'Italia, dopo essersi coperto di ignominia cancellando per due volte *Carillon* di Clementi, ha trovato eccessivo spendere qualche decina di milioni per una collaborazione prestigiosa legata alla musica d'oggi.

IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

CANTI CONTESSE & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L. 14.000 (comprendente delle spese postali) sul c/c postale n. 45838000 intestato a l'Arca spa, via due Macelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.

nome e cognome _____
indirizzo _____
città _____ tel. _____